

Nome e Cognome Data

IL RACCONTO REALISTICO

IL TESORO DELLA NONNA

Sono finite le vacanze di Pasqua e Giulia è tornata in città.

La nonna che sta in città dice che secondo lei nell'isola che Giulia ha visto quest'estate non ci abita nessuno.

Tanto tempo fa nel faro c'era un vecchio marinaio che faceva il pirata, ma tanti anni fa, e adesso fa il nonno e ha la maglietta a righe bianche e rosse e sul braccio ha un sacco di disegni di delfini, di case, di gabbiani.

Poi sull'isola c'è stato il guardiano del faro, ma ora che il faro non è più in funzione, l'isola è abbandonata.

La nonna è convinta che un'isola deserta e abbandonata sia ancora più avventurosa di un'isola abitata da un vecchio marinaio.

Dice che c'è anche un libro famoso che racconta una storia di pirati e di un tesoro nascosto su un'isola.

Si chiama proprio così: *L'isola del tesoro*.

Ma Giulia sta appena adesso imparando a leggere e quello è un libro lungo e difficile.

Così la nonna glielo racconta, un pezzetto alla volta, un po' a casa e un po' in tram.

– Secondo me – dice un giorno Giulia alla nonna che sta in città, – sull'isola c'è proprio un tesoro, magari nascosto nella torre del faro. E il vecchio marinaio sta lì a fare la guardia al tesoro.

La nonna non dice né sì né no, però il giorno dopo mostra a Giulia una scatola di legno piena di vecchi orecchini, collanine di corallo, braccialetti di perline rosse, spille dorate.

– Vedi? Ho anche io il mio tesoro: una volta o l'altra cercheremo un'isola abbandonata e lo nasconderemo sotto una palma.

G. Quarzo, *Giulia e il pirata*, MottaJunior



Nome e Cognome Data

* Completa segnando con una X.

- * Il luogo in cui avviene la vicenda è:
 - realistico.
 - fantastico.
- * I personaggi sono:
 - realistici.
 - fantastici.
- * Il tempo in cui si svolge la vicenda è:
 - determinato.
 - indeterminato.
- * Il contenuto del racconto è una storia:
 - realistica.
 - fantastica.
- * Il narratore è:
 - una persona esterna.
 - il protagonista.



* Per ogni affermazione, segna V (vero) o F (falso).

In un racconto realistico:

- * il narratore può essere una persona esterna.
- * il narratore può essere il protagonista.
- * ci possono essere fatti realmente accaduti.
- * ci possono essere fatti che potrebbero accadere nella realtà.
- * può essere ambientato in luoghi assolutamente fantastici.
- * deve essere ambientato in luoghi realistici.
- * ci possono essere personaggi fantastici che non esistono nella realtà.

V F
 V F
 V F

 V F
 V F
 V F

 V F

* Cancella l'espressione sbagliata.

- * Un racconto realistico narra fatti anche inventati/sicuramente avvenuti ambientati in luoghi assolutamente fantastici/realistici.

* Nel testo, segna con una [rossa l'introduzione, con una [blu lo svolgimento, con una [verde la conclusione.

Nome e Cognome Data

IL RACCONTO FANTASTICO

ARBO, DRAGO VANITOSO

Arbo era un drago speciale: non gli interessava tanto spaventare uomini e animali, quanto piuttosto di apparire bello e di piacere. Arbo era infatti un drago vanitoso. Anzi, molto vanitoso.

Agli occhi degli uomini, come del resto a quello degli animali, Arbo appariva come un mostro terrificante: era color del bronzo, con occhi rosso fuoco; cresta, corna, ali e orecchie erano invece di color verde marcio. Quando appariva nel cielo, il fuggi fuggi era generale.

Arbo ci teneva a essere ammirato dai suoi simili, ma gli sarebbe piaciuto molto che anche gli uomini e gli animali fossero colpiti dalla sua bellezza. Così, quando un giorno trovò una fanghiglia arancione, decise di dipingersi il corpo con lunghe strisce di quel bel colore sgargiante.

Si andò a specchiare nelle acque di un lago e vide che sul fondo c'erano lunghe alghe gialle e verde chiaro. Ne strappò grandi bracciate e se le sistemò sulle ali, sulle corna e sulle zampe.

Quando si fu ornato a dovere, si rimirò nello specchio del lago e si trovò molto elegante e raffinato. Così prese il volo per farsi ammirare da tutti.

Gli uomini che lo videro così conciato scapparono ancora più spaventati, perché pensarono che un nuovo mostro fosse giunto a terrorizzarli.

Allo stesso modo, gli animali si rintanarono emettendo grida di allarme.

Così Arbo volò scocciato in cima alla montagna dove a volte si ritrovavano altri draghi amici suoi.

Questi, appena lo videro, si misero a ridere.

– Arbo, che ci fai con quella robbaccia addosso? – disse un drago d'argento.

– Arbo, ma non senti come puzzano quelle alghe? – strillò una dragonessa storcendo il naso.

Arbo, drago vanitoso, capì che i suoi sforzi per apparire più bello non avevano funzionato. Così tornò al lago, si lavò ben bene e poi si specchiò nuovamente.



Nome e Cognome Data

- Non fa niente – esclamò guardando la sua immagine riflessa,
- io sono comunque un bel draghetto!

Poi, tutto ripulito, prese il volo per andare a caccia di pecore sulla montagna. Mentre volava, il suo corpaccione color del bronzo rifletteva il sole e brillava come una stella nel cielo.

S. Bordiglioni, *Nel mondo dei draghi*, Einaudi Ragazzi



* Completa segnando con una X.

- * Il personaggio è:
 - realistico.
 - fantastico.
- * L'ambiente in cui si svolge la vicenda è:
 - assolutamente irrealistico.
 - realistico.
- * Il tempo in cui si svolge la vicenda è:
 - determinato.
 - indeterminato.
- * Il narratore è:
 - una persona esterna.
 - il protagonista.
- * Le vicende narrate sono:
 - fantastiche.
 - realistiche.

* Per ogni situazione, indica se potrebbe appartenere a un racconto fantastico (F) o a un racconto realistico (R).

- * Un bambino gioca con il drago nel giardino della sua casa. (F) (R)
- * Un bambino sogna di giocare con il drago nel giardino della sua casa. (F) (R)
- * Un drago e i suoi amici si trasferiscono a Milano. (F) (R)
- * Un bambino si traveste da drago e cerca di imitare le avventure del personaggio principale di un racconto fantastico. (F) (R)
- * Un bambino legge un racconto fantastico e poi ne racconta il contenuto alla sua sorellina. (F) (R)

* Cancella l'espressione sbagliata.

- * Un racconto fantastico narra fatti *inventati/che potrebbero essere avvenuti*, con personaggi *fantastici/anche realistici*, ma che vivono avventure *fantastiche*.

* Nel testo, segna con una rossa l'introduzione, con una blu lo svolgimento, con una verde la conclusione.

Nome e Cognome Data

LA FAVOLA

L'INVERNO DELLA CICALA

La cicala suonava la chitarra e suonava benissimo. Seduta comodamente sul suo ramo, suonava e cantava canzoncine allegre. Le formiche, invece, lavoravano duramente: dovevano metter via, nel loro formicaio, provviste sufficienti a passare l'inverno.

Per fortuna c'era la cicala che cantava: le formiche ascoltavano le sue canzoni e il lavoro sembrava loro più leggero.

Poi arrivarono l'inverno e il freddo. Le formiche si chiusero al calduccio nella loro tana, mentre la povera cicala sull'albero batteva i denti.

Così scese dal suo albero e andò a bussare alla porta del formicaio.

Le aprì una formica guardiana: – Uh, signora cicala, che sorpresa: come sta?
– Ve... veramente ho freddo... – balbettò la cicala battendo i denti.

La formica guardiana si batté una zampetta sulla fronte: – Che sbadata! Mi scusi, signora cicala: entri pure, qui da noi fa caldo. Venga con me, avviserò le mie sorelle del suo arrivo – e accompagnò l'animaletto infreddolito in una grande cavità più in basso.

Quando videro la cicala, le altre formiche le fecero una grande festa e le chiesero subito di suonare e cantare per loro.

– Lasciatela un po' in pace: non vedete che è stanca e affamata? – le rimproverò la formica regina. – Date subito qualcosa da mangiare alla nostra amica!

Quando si fu riposata e rifocillata, la cicala prese la sua chitarra e cantò per le formiche una canzone così piena di sole e di primavera, che il loro formicaio ora sembrava più caldo e più luminoso.

Le formiche gentili furono così contente di avere la cicala con loro che le chiesero di passare l'inverno insieme nel formicaio.

La cicala accettò con gratitudine e tutti i giorni tenne un concerto per le sue amiche formiche.

S. Bordiglioni, *Un attimo prima di dormire*, Einaudi Ragazzi



Nome e Cognome Data

* Completa segnando con una X.

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> * I personaggi sono: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> realistici. <input type="checkbox"/> fantastici. * L'ambiente in cui si svolge la vicenda è: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> assolutamente irreal. <input type="checkbox"/> realistico. * Il tempo in cui si svolge la vicenda è: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> determinato. <input type="checkbox"/> indeterminato. * Il narratore è: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> una persona esterna. <input type="checkbox"/> il protagonista. | <ul style="list-style-type: none"> * Le vicende narrate sono: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> fantastiche. <input type="checkbox"/> realistiche. * Questo testo è una favola perché: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> parla di animali. <input type="checkbox"/> i protagonisti sono animali che si comportano come uomini. <input type="checkbox"/> narra una vicenda fantastica. * Nelle favole la morale serve per: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> spiegare un comportamento. <input type="checkbox"/> spiegare le caratteristiche dei personaggi in determinate situazioni. <input type="checkbox"/> spiegare qual è il comportamento sbagliato e qual è quello giusto. |
|---|---|

* Rispondi.

- * Qual è la morale di questa favola?

* Chiedi all'insegnante di leggere la favola "classica" *La cicala e le formiche*. Leggila con attenzione, poi completa la tabella segnando con una X a quale dei due racconti si riferisce ogni affermazione.

	La cicala e le formiche	L'inverno della cicala	Entrambi i racconti
Le formiche e la cicala hanno caratteri umani.			
Le formiche sono generose e gentili.			
La cicala non riceve aiuto dalle formiche.			

* Cancella l'espressione sbagliata.

- * La favola è un racconto *realistico/fantastico* i cui protagonisti sono *uomini/hanno* comportamenti simili a quelli dell'uomo e che vuole dare un *insegnamento/divertire*.



Nome e Cognome Data

LA FIABA

LA PENTOLA D'ORO DI MARIANNA



Tutte le mattine Marianna saltava giù dal suo freddo lettuccio e faceva colazione con gli avanzi della sera precedente. Poi usciva a passeggiare in campagna, convinta che prima o poi avrebbe trovato qualcosa da vendere per comperare un po' di cibo.

"Come sono fortunata" pensava quella mattina.

"Forse troverò qualcosa di prezioso!".

Ma quello era proprio un giorno speciale, perché Marianna trovò davvero quello che sperava di trovare: una vecchia pentola.

– Uhm... deve essere una pentola bucata, altrimenti nessuno l'avrebbe lasciata qui. Non è il caso di

prenderla! Ho altre cose da cercare – e proseguì il suo cammino. Ma poi si fermò e tornò indietro. – Anche se è bucata potrei ricavarci qualcosa – disse tra sé.

Immaginate la sorpresa quando scoprì che la pentola era piena di monete d'oro!

– Ho avuto davvero una gran fortuna! – mormorò, e cercò di sollevarla.

Ma l'oro è pesante e Marianna non ci riuscì. Allora la avvolse nel suo scialle e cominciò a trascinarla verso casa.

Dopo un po' si voltò indietro e, con gran stupore, si accorse che la pentola si era trasformata in un pepita d'argento.

"Che fortuna!" pensò. "L'argento vale meno dell'oro, quindi correrò meno rischi di essere derubata.

Oh, come sono fortunata!" e proseguì per la sua strada.

Ben presto, però, la pepita diventò pesantissima, e quando Marianna si fermò per vedere che cos'era successo, scoprì che si era trasformata in un grosso pezzo di ferro arrugginito.

– Caspita! – esclamò. – Sono la donna più fortunata del mondo. Qui vicino c'è un fabbro che sicuramente lo vorrà

comprare e poche monete sono meno preziose di una pepita d'argento, quindi correrò meno rischi di essere derubata. Oh, come sono fortunata!

E felice, trascinò il pezzo di ferro verso la sua casetta.



Nome e Cognome Data

Giunta davanti alla porta si sedette sul suo pesante fagotto per riprendere fiato e si accorse che si era trasformato in un grosso sasso.

– Questo è proprio quello che ho sempre desiderato per tenere aperta la porta quando fa caldo, e poi non dovrò nemmeno portarlo dal fabbro. Oh, come sono fortunata!

Quindi lo fece rotolare fino alla porta e restò lì ad ammirarlo e a pensare alla sua grande fortuna.

Proprio in quel momento il sasso si trasformò nel folletto Gruffaldo, che trotterellò per la stradina, ridacchiando.

Gruffaldo era un burlone che si era tramutato in una pentola piena di monete d'oro deciso a prendersi gioco di chiunque l'avesse trovata.

T. Ross, *Il mio libro di fiabe*, Edizioni Lapis

* Rispondi.

- * Chi è il protagonista?
- * Chi è l'antagonista?
- * L'ambiente è realistico o fantastico?
- * Il tempo è determinato o indeterminato?
- * Qual è l'oggetto magico?
- * In questa fiaba l'oggetto magico aiuta la protagonista a cambiare la propria situazione?
- * L'oggetto magico serve a Marianna per superare una difficoltà o per metterla alla prova?
- * Quale mezzi utilizza l'antagonista per imbrogliare Marianna, la protagonista?
- * Secondo te, questa fiaba termina con un finale triste o lieto? Perché?

* Per ogni affermazione, segna V (vero) o F (falso).

- * In una fiaba:
 - * il protagonista deve superare una difficoltà. V F
 - * i fatti raccontati sono realistici. V F
 - * il protagonista può incontrare un antagonista. V F
 - * il protagonista può incontrare un aiutante. V F
 - * l'aiutante può avere un oggetto magico. V F
 - * non sono mai presenti oggetti magici. V F

Nome e Cognome Data

IL MITO

TULUGAUKUK, IL CORVO PADRE



C'erano solo le tenebre. Le tenebre e lui: Corvo, piccolo e debole.

Ma non era bello star lì, nel buio e nel silenzio, senza far nulla; così Corvo, troppo giovane per volare, cominciò a saltellare intorno. E a ogni saltello nascevano montagne e foreste, fiumi e ruscelli.

Corvo guardava stupito quelle meraviglie, senza capire che era lui stesso a crearle, e si spingeva sempre più lontano.

A un tratto giunse alla fine del Cielo e si trovò davanti a uno spaventoso baratro. Ebbe paura di cadere e aprì le ali. In quel momento sentì che esse erano diventate grandi e forti, in grado di sostenerlo. Allora comprese che egli era Tulugaukuk, il Corvo padre.

Si lanciò in volo nell'abisso e ne raggiunse il fondo, ancora buio e vuoto. E Corvo creò in basso le stesse cose che aveva creato in alto. E chiamò Terra il mondo in basso e Cielo

il mondo in alto.

Poi Corvo prese un sasso lucente e lo lanciò nel Cielo.

Subito il sasso divenne Sole e illuminò ogni cosa.

Un giorno, mentre se ne andava in giro ad ammirare la sua creazione, vide una grande pianta di pisello, alta più di un albero, con baccelli enormi.

Corvo si fermò sorpreso e, a un tratto, un baccello s'aprì di colpo e... ne uscì un uomo!

Corvo, che non aveva mai visto una tale creatura, fece un balzo indietro.

Ma anche l'uomo, che non aveva mai visto un corvo, si spaventò.

Passata la sorpresa, Corvo chiese all'uomo: – Hai fame?

L'uomo di fame ne aveva, e anche tanta. Allora Corvo gli indicò un arbusto e gli disse: – Mangia le bacche di quell'arbusto!

L'uomo ci provò, ma dopo averle mangiate tutte aveva più fame di prima.

Allora Corvo prese dell'argilla e modellò i buoi muschiati e caribù, che subito si misero a galoppare per la prateria. Poi diede all'uomo arco e frecce per cacciare, dicendo: – Non uccidere troppi animali, altrimenti diventeranno pochi e tu avrai di nuovo fame.

Nome e Cognome Data

L'uomo ebbe rispetto per gli animali creati dal Corvo, ed essi gli furono amici. Passarono molti anni. Gli uomini divennero avidi e uccisero sempre più animali. Corvo osservava indignato, finché risalì alle praterie del Cielo e non scese mai più sulla Terra.

Un giorno, quando gli uomini saranno di nuovo amici di buoi e caribù, Corvo tornerà.

AA. VV., *Miti e leggende di tutti i tempi*, Happy Books

* Completa segnando con una X.

- * Questo testo:
 - racconta in modo fantastico l'origine del mondo.
 - racconta in modo realistico l'origine del mondo.
- * Il personaggi sono:
 - realistici.
 - fantastici.
- * L'ambiente in cui si svolge la vicenda è:
 - assolutamente irreali.
 - realistico.
- * Il tempo in cui si svolge la vicenda è:
 - determinato.
 - indeterminato.
- * Il narratore è:
 - una persona esterna.
 - il protagonista.
- * Le vicende narrate sono:
 - fantastiche.
 - realistiche.



* Rispondi.

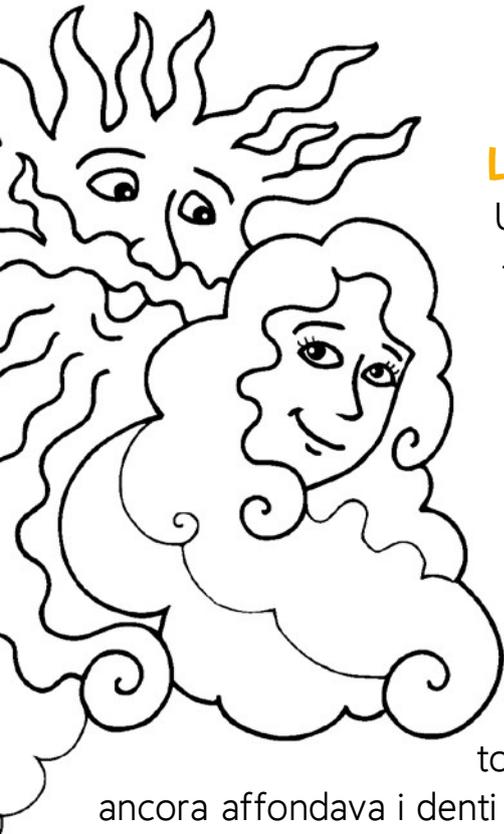
- * Qual è lo scopo di questo racconto?
- * Quali aspetti tipici del mito ritrovi in questo racconto?

* Cancella l'espressione sbagliata.

- * Il mito è un racconto *realistico/fantastico* che vuole spiegare in modo *scientifico/fantastico* l'origine del mondo, dell'uomo, dei fenomeni naturali.

Nome e Cognome Data

LA LEGGENDA



LA LUNA E LE LUCCIOLE

Un giorno Paigar, il signore del cielo, disse alla moglie:

– Prepara una grande torta per le nostre figlie, le stelle, che hanno molta fame e desiderano mangiare.

La moglie prese uova, farina e miele e si mise al lavoro. Le sue mani si mossero veloci e infaticabili e impastarono una torta gigantesca, morbidissima e dalla crosta dorata e luccicante.

Quando le stelle la videro, brillarono più forte.

– Guarda che splendida torta!

– Non possiamo aspettare che la mamma la tagli.

Assaggiamola tutta. Le stelle si buttarono golose sulla

torta: una tirava di qua, un'altra spingeva di là, un'altra

ancora affondava i denti nella soffice pasta, una pizzicava le sorelle perché le facessero un po' di posto, un'altra le prendeva per le trecce...

In mezzo a tutta quella confusione, un grosso pezzo di torta, ridotto in briciole, precipitò per terra.

La mamma scoppiò a piangere: – Ho fatto tanta fatica a preparare questa torta e adesso guarda qua che disastro!

Paigar prese quel che rimaneva del dolce squisito, poco più di un quarto, e lo appese in cielo, in alto in alto, in modo che le figlie non potessero prenderlo: era nata la Luna.

E perché nulla andasse sprecato, trasformò le briciole cadute in insetti luminosi: erano nate le lucciole.

Fatto questo, si girò verso le figlie golose:

– Per punizione voi non mangerete dolci per un bel po'!

Poi si rivolse alla moglie che si stava asciugando le lacrime, le sorrise e le disse: – Guarda in su: vedi come splende il tuo pezzo di torta? Splenderà così per sempre e nessuno riuscirà mai a mangiarselo!

Guarda in giù: vedi come brillano le briciole che credevi perdute? Sono diventate un pezzetto del firmamento regalato ai prati della Terra...

E. Giacone, *Miti e leggende sulle origini del mondo e dei suoi abitanti*, Gaia edizioni



Nome e Cognome Data

* Completa.

- * Questo racconto è una leggenda che vuole spiegare l'origine
- * All'inizio di questo racconto non esistevano
- * Al termine del racconto esistono

* Completa segnando con X.

- * Questo testo è una leggenda perché:
 - vuole spiegare l'origine del mondo.
 - spiega l'origine di alcuni elementi naturali.
 - narra un avvenimento fantastico.
- * I protagonisti sono:
 - persone "normali".
 - persone dotate di poteri soprannaturali.
- * Il tempo in cui si svolge la vicenda è:
 - quello della storia.
 - della preistoria.
 - un tempo lontanissimo e indefinito.
- * La luna e le lucciole vengono create:
 - per volontà di Paigar.
 - come conseguenza fortuita di un altro fatto.
- * L'elemento che fa sì che questo racconto sia una leggenda è:
 - la trasformazione magica di un oggetto.
 - l'apparizione di qualcosa che prima non esisteva.
 - il tempo in cui si svolge il racconto.



* Segna V (vero) o F (falso)

In una leggenda:

- * il narratore narra in terza persona.
- * i fatti sono assolutamente fantastici.
- * la conclusione dei fatti rappresenta qualcosa che esiste nella realtà.
- * i personaggi possono essere delle divinità.
- * gli oggetti non provano mai i sentimenti che provano gli uomini.
- * vengono spiegati dei cambiamenti.

V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F

* Cancella l'espressione sbagliata.

- * La leggenda è un racconto *realistico/fantastico* che vuole spiegare in modo *scientifico/fantastico* l'origine di animali, piante, elementi naturali e le loro caratteristiche.

Nome e Cognome Data

IL TESTO DESCRITTIVO

IL CANE VINCENZO

Vincenzo, il cane da guardia del contadino, era il risultato dell'incrocio di diverse razze: aveva il corpo tozzo e muscoloso del bulldog, le orecchie del cocker, il muso allungato del levriero e le zampette corte del bassotto; il pelo era bianco a macchie nere come il dalmata, ma certe altre macchie verdi facevano pensare che fra i suoi antenati ci fosse anche qualche cane marziano. Di sicuro uno dei suoi bisnonni era stato un cane lupo o addirittura un lupo e basta.

Infatti, nelle notti di luna piena, Vincenzo usciva dalla sua cuccia rapito dalla misteriosa forza dell'istinto, saliva su una collinetta o sul mucchio del letame, si schiariva la voce con qualche colpetto di tosse e partiva con lunghi ululati, malinconici e un po' sinistri, indirizzati alla luna.

S. Bordiglioni, *La fattoria di Luigi*, Edizioni Scolastiche Juvenilia

* Nel testo, sottolinea:

- * in rosso le parti che descrivono l'aspetto fisico;
- * in verde le azioni che compie il cane.

* Completa segnando con X.

- * Per descrivere il cane l'autore usa:
 - aggettivi.
 - similitudini.
 - dati sensoriali.
- * Questa descrizione è prevalentemente:
 - soggettiva.
 - oggettiva.
- * L'autore:
 - descrive tutte le particolarità del cane.
 - si sofferma su alcuni particolari.



Nome e Cognome Data

IL TESTO DESCRITTIVO

IL CANE MUC

Muc è il nostro cane, un bulldog francese di dieci anni. È un cane dolce, pigro, gelosissimo e un po' appiccicoso, soprattutto con mia moglie Rosi.

Le due cose che preferisce sono il cibo e la palla.

Per il cibo non fa distinzioni, mangia qualsiasi cosa; per quanto riguarda le palle, preferisce quelle gialle da tennis o quelle di gomma che emettono un suono quando lui le azzanna e se le tiene in bocca come un trofeo.

Muc è un cane che si stanca in fretta, ha le gambe corte ed è un po' tozzo.

Di questo non si rende conto e quando è al parco con altri cani corre come un disperato, e poi, stanco morto, si sdraia per terra e non si muove più.

Guardandolo aggirarsi per casa, sembrerebbe un malinconico e sedentario animale d'appartamento; basta però che uno di noi si avvii verso la porta di casa perché nasca in lui il desiderio assoluto di uscire. Se uno gli mette il guinzaglio, lui lo trascina giù per le scale, è impaziente. Per strada comincia a odorare ogni angolo, ogni pietra, ogni pozzanghera, alza la sua zampetta e fa pipì, oppure cerca di intrufolarsi tra le gambe delle persone sedute ai tavoli dei caffè.

Se vede dei piccioni, tira il guinzaglio per rincorrerli; se vede un altro cane vuole andargli vicino e più il cane è grosso, più cerca di attirare la sua attenzione, buttandosi addosso a lui per giocare.

A. Elkann, *Strade*, RCS

* Nel testo, sottolinea:

- * in blu la descrizione fisica;
- * in arancione le descrizioni del carattere e del comportamento.

* Completa segnando con una X.

- * Per descrivere il cane l'autore usa:
 - aggettivi.
 - similitudini.
 - dati sensoriali.
- * In questa descrizione prevale la descrizione:
 - dell'aspetto fisico.
 - delle abitudini.
- * Questa descrizione è prevalentemente:
 - soggettiva.
 - oggettiva.



Nome e Cognome Data

IL TESTO DESCRITTIVO

IL KOALA

Il koala vive in Australia arrampicato sugli alberi di eucalipto da cui non scende quasi mai.

Il koala, detto anche Orsacchiotto Marsupiale, è uno dei più grandi Falangeridi; possiede orecchie grandi, arrotondate, coperte di folto pelo, mentre la punta del naso è priva di peli; il mantello di colore grigio-argento è morbido e resistente.

Il marsupio ha l'apertura posteriore.

Gli arti sono predisposti in modo particolare: il pollice posteriore può essere proteso all'infuori, in modo che l'animale possa afferrare i rami; negli arti anteriori ha addirittura due "pollici" per afferrarsi ai rami saldamente.

I koala sono animali arboricoli notturni, che si nutrono di foglie di eucalipto e dormono sugli alberi, nei punti in cui i rami si biforcano. Vivono in un gruppo formato da un maschio e più femmine e hanno una grande familiarità con l'uomo, di cui non hanno paura.

Le femmine partoriscono solo un cucciolo ogni due anni.

Il periodo di gestazione varia da soggetto a soggetto, dai 25 ai 30 giorni.

Al momento della nascita il cucciolo pesa solo cinque grammi circa e rimane per sei mesi nel marsupio della madre, che lo allatta.

M. Bertarini, *Liberamente* vol. 4, Nicola Milano Editore



* Completa segnando con una X.

* Questo testo:

- fa solo una descrizione del koala.
 fornisce anche informazioni sul koala.

* Nel testo, segna con una blu la sequenza descrittiva e con tre rosse le sequenze che forniscono informazioni.

Nome e Cognome Data

IL TESTO REGOLATIVO

1. Non abituarti a "guardare la televisione", ma a guardare i programmi televisivi.
2. Abituati a scegliere il programma da vedere consultando una guida ai programmi: non accendere a caso.
3. Abituati a considerare la TV uno dei passatempi possibili, e non l'unico modo a tua disposizione per occupare il tempo libero.
4. Fai un uso molto limitato dello zapping: continuare a cambiare canale non ha davvero senso!
5. Evita di stare da solo davanti al video: è molto meglio farlo con un amico o un familiare. Ti servirà a "mantenere le distanze" da ciò che vedi e ad avere la possibilità di discuterne.
6. Non lasciarti tentare da programmi violenti o paurosi. Se hai il gusto... dell'orrido, molto meglio soddisfarlo con la lettura: lascia dei "segni" meno profondi.
7. Non abituarti a bere e a mangiucchiare in continuazione mentre guardi la TV: è una delle cause più frequenti di obesità!
8. Non stare troppo vicino alla TV e guardala con una luce discreta che non si rifletta nello schermo.

E. Fazioli Biaggio, *Bambini davanti alla TV*, Red Edizioni

* Rispondi segnando con una X.

- * Quale titolo sceglieresti per questo testo?
 - Regole per evitare la videodipendenza.
 - Che cos'è la videodipendenza.
 - Gli aspetti positivi della televisione.

* Rispondi.

- * Perché l'autore ha scelto di esprimere le sue opinioni con brevi frasi numerate?

.....

- * Qual è lo scopo di questo testo?

.....

* Cancella l'espressione sbagliata.

- * Il testo regolativo è un testo *narrativo/non narrativo* che fornisce informazioni su un *argomento/regole e istruzioni*.

Nome e Cognome Data

IL TESTO POETICO

UNA SCUOLA GRANDE COME IL MONDO

C'è una scuola grande come il mondo.
 Ci insegnano maestri e professori,
 avvocati, muratori,
 televisori, giornali,
 cartelli stradali,
 il sole, i temporali, le stelle.
 Ci sono lezioni facili
 e lezioni difficili,
 brutte, belle e così così...
 Si impara a parlare, a giocare,
 a dormire, a svegliarsi,
 a voler bene e perfino
 ad arrabbiarsi.



Ci sono esami tutti i momenti,
 ma non ci sono ripetenti:
 nessuno può fermarsi a dieci anni,
 a quindici, a venti,
 e riposare un pochino.
 Di imparare non si finisce mai,
 e quel che non si sa
 è sempre più importante
 di quel che si sa già.
 Questa scuola è il mondo intero
 quanto è grosso:
 apri gli occhi e anche tu sarai promosso!

G. Rodari



* Completa segnando con una **X**.

- * Questo testo poetico è:
 - una poesia.
 - un calligramma.
 - una filastrocca.
 - un limerick.

* Colora nello stesso modo le parole che sono in rima.

* Rispondi.

- * Questo testo poetico è diviso in strofe?
- * Da quanti versi è formato?
- * Tutti i versi sono in rima fra loro?
- * A che cosa il poeta paragona il mondo?
- * Secondo te, che cosa vuole dire il poeta con questa poesia?

